

ESSERCI PER CONTARE DAVVERO

**L'OCCASIONE
PRIMARIE**

**Maria
Zegarelli**
mzegarelli@unita.it



E adesso tocca a noi. A tutte quelle che ogni giorno danno picconate al tetto di cristallo che sta ancora là bello saldo sulla testa di un mondo governato sempre da uomini. A tutte quelle che hanno detto «no, grazie, io non voto più», a quelle belle, brutte, «zitelle petulanti» - mai un dubbio sul fatto che possano esserlo per scelta? - o coniugate più o meno felici. Tocca a tutte noi. A quelle che si sono indignate davanti allo show del premier a Porta a Porta, a quelle che ancora non si sono indignate ma sono sempre in tempo a farlo. Quella frase, «sempre più bella che intelligente», rivolta a Rosy Bindi, racchiude il senso profondo e desolante che c'è dietro il modello culturale di riferimento del premier. Tante donne ci hanno scritto dicendo che è arrivato il momento di ribellarsi. Ci dicono «battiamo un colpo». Non c'è tempo da perdere, la partecipazione resta lo strumento più potente. Le primarie del 25 ottobre possono essere un'occasione per dire «ci siamo, siamo qui». Sarebbe un segnale per questa maggioranza che pensa di essere invincibile, e un'apertura di credito verso un partito, il maggiore partito di opposizione, che può davvero insinuare il virus di una democrazia paritaria. Dovrà farlo a cominciare dal Pd nel Pd, dando alle donne responsabilità anche ai massimi vertici della politica fissando regole che consentano davvero la possibilità di salire. Un paese con più donne ai vertici della politica, della società e dell'economia è un paese normale. Chiudersi nel proprio cortile delega gli altri a decidere per noi. Meglio uscire. Sarà un caso, ma quella stretta maggioranza di voti, 25.224, che determinò la vittoria del centrosinistra nel 2006, coincise con una maggiore affluenza alle urne delle donne rispetto al 2001. Tocca a tutte noi, ma anche a tutti voi. A quelli che quando il premier offende le donne provano vergogna. E a quelli che quando guardano il tetto di cristallo si accorgono che in fondo non è poi così «figo». ❖

Intervista a Susanna Camusso

«Svolta necessaria La politica lo deve capire fino in fondo»

La segretaria confederale Cgil: sono le donne che si allontanano dalla cosa pubblica o è la politica che non si occupa delle donne?

M.ZE.
ROMA
mzegarelli@unita.it

Susanna Camusso, segretaria federale della Cgil, candidata per la mozione Bersani a Milano, città dove vive, dice: «Le donne sono uscite dal silenzio, con una manifestazione nel 2006 che aveva proprio quello slogan, per segnare un cambio di fase».

Allora perché è tornato l'invito a uscire dal silenzio?

«Perché hanno scelto di discutere nella rete, nei luoghi di lavoro, privilegiando delle forme di politica che non vengono viste, come se non apparissero mai sulla scena pubblica. La domanda oggi si ripropone perché credo che ci sia un sentimento di vergogna più forte dell'indignazione per come vengono trattate le donne. È come se Rosy Bindi con quella risposta fulminante ci avesse ricordato che si può non essere solo nei nostri luoghi».

Il problema è questa mancanza di risposta pubblica?

«È questo il punto: come le donne ogni giorno praticano le forme di politica che non rientrano in quella "ufficiale". Ogni volta ci si scontra con la fatica di conquistare spazi e rompere i meccanismi di cooptazione, molto accentuata nella politica "ufficializzata", che spesso spingono le donne a ritrarsi perché non li riconoscono come propri».

Il Pd si propone come una possibilità di cambiamento in tal senso, ma finora non ci sono stati grandi passi in avanti. Sarà anche per questo che si allontanano dalla politica?

«Diciamo che questa per il Pd è una bella scommessa. Ci si deve chiedere se sono le donne che si allontanano dalla politica o è la politica che non si occupa di loro se non per riprodurre le

cose intollerabili che produce il centro destra. Quale è la ragione per cui le donne dovrebbero uscire dai luoghi in cui discutono, dove sono in rete, se la politica non dà un segno che il tema della rappresentanza è centrale?»

Lo chiedo a lei, che è candidata con il Pd.

«Penso che la politica riuscirà a misurarsi davvero su questo tema quando capirà che rappresentare l'universo così come è fatto, a metà da uomini e a metà da donne, è un segno necessario. Questo è il salto che si deve fare. So che molte donne non la pensano così, che altre sono silenziose, come la ministra per le Pari Opportunità che non ha avuto nulla da dire su quello che è accaduto, ma sono certa che una battaglia per la modifica della legge elettorale vada fatta senza aspettare ancora».

La partecipazione non può essere uno strumento?

«Le donne devono utilizzare tutti gli spazi possibili, il 25 ottobre può essere un'occasione, ma debbono battere un colpo per dire che è intollerabile che l'unico dibattito che questo paese fa sulle donne è sul velinismo. Questo è un paese che è culturalmente arretrato. Faccio tre esempi: la precarietà è femmina; ogni volta si parla di natalità, ma poi quando si decidono le infrastrutture si progettano ponti e non asili nido; è un paese dove le donne dicono che il lavoro è uno straordinario strumento di contraccezione». ❖

le
PRIMARIE
25/10

IL CONFRONTO

Pier Luigi Bersani
Dario Franceschini
Ignazio Marino

Conducono

Tiziana Ferrario giornalista TG1
Maurizio Mannoni giornalista TG3

VENERDÌ 16 OTTOBRE 2009

In diretta alle ore 15.00
e in replica alle ore 21.00
su YouDem tv

Partito Democratico

YOUDEM.tv

sul satellite canale 813
e su www.youdem.tv

IL 25 OTTOBRE
SCEGLI TU
IL SEGRETARIO.

www.partitodemocratico.it
www.youdem.tv

FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI